



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Vicepresidente
Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione

Via Vannetti, 32 – 38122 Trento

T +39 0461 493202

F +39 0461 493203

pec ass.cooperazione_territorio@pec.provincia.tn.it

@ ass.cooperazione_territorio@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

 Preg.mo Signore
 Walter Kaswalder
 Presidente
 Consiglio provinciale di Trento

 Gentile Sig.ra
 Lucia Coppola
 Consigliere provinciale
 Gruppo consiliare Futura 2018

 e p.c. Preg.mo Signore
 Maurizio Fugatti
 Presidente
 Provincia autonoma di Trento

L O R O S E D I

 Trento, **18 DIC. 2019**

 Prot. n. A042/2019/ **817459** **125-2018-673**

Oggetto: Interrogazione n. 747 del 2 settembre 2019 - "5 domande sul 5G: tra potenzialità e criticità" - invio elementi di risposta.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono di seguito gli elementi di risposta acquisiti presso le strutture provinciali competenti in materia e l'APSS.

In primo luogo è bene chiarire che, sul piano sanitario, l'incremento del numero di antenne, di per sé, non comporta necessariamente una maggiore esposizione. L'attivazione della nuova generazione di telefonia causerà un aumento della quantità di dati trasmessi e ciò comporta di conseguenza anche l'aumento dei dispositivi di trasmissione (antenne). Tuttavia, le singole antenne possono avere meno potenza e conseguentemente l'intensità dell'esposizione potrebbe addirittura diminuire. In altri termini, a fronte di una diminuzione di intensità espositiva collegata ai trasmettitori è possibile che aumenti il numero di collegamenti: il 5G si propone infatti come "internet of things" e quindi non solo le persone possono accedere alla rete, ma anche gli apparecchi e i dispositivi, dagli impianti di riscaldamento ai frigoriferi, alle automobili a guida automatica ed è questo l'aspetto più innovativo di questa nuova tecnologia.

La tecnologia 5G, che costituisce l'evoluzione dell'attuale 4G e presenta molti aspetti tecnici paragonabili alle tecnologie già in uso, è attualmente in fase di implementazione e ad oggi

non vi sono prove o indizi significativi di effetti sulla salute causati dalle onde elettromagnetiche utilizzate per la telefonia mobile. A tale proposito l'agenzia federale tedesca che si occupa della protezione dalle radiazioni ritiene (18.02.2019) che, in base alle attuali conoscenze scientifiche, non siano da attendersi conseguenze negative per la salute dovute all'introduzione della tecnologia 5G e individua nel contempo alcune domande aperte, collegate all'aumento della quantità di dati trasmessi, degli impianti di trasmissione e all'uso dei dispositivi finali (cellulari ma anche oggetti collegati in rete) su cui porre attenzione e sicuramente da approfondire e monitorare.

Per quanto riguarda le richieste di installazione di impianti 5G in provincia di Trento, si precisa che ad oggi ne sono pervenute 12: 7 relative a impianti che utilizzano la banda di frequenza dei 700 MHz e le restanti 5 che lavorano in banda 3,7 GHz.

In relazione alla prima tipologia di impianti (banda 700 MHz), si precisa che tale banda è attualmente utilizzata per la trasmissione televisiva e sarà liberata entro il 1° luglio 2022 e che quindi l'attivazione dei rispettivi impianti in tecnologia 5G sarà successiva a tale data. Si tratta in ogni caso di frequenze già utilizzate da decenni e che presentano caratteristiche tecniche di trasmissione del tutto simili alla tecnologia 4G già presente su gran parte del territorio provinciale.

In merito invece alla seconda tipologia (banda 3,7 GHz), è bene precisare che, una volta autorizzati, gli impianti potranno essere immediatamente attivati. In tali casi, viene utilizzata una modalità di trasmissione nuova rispetto alle precedenti generazioni di telefonia, che richiede nuove procedure di valutazione ai fini del rilascio dell'autorizzazione. Tale procedura è già stata definita da norme internazionali (IEC 62232), in fase di traduzione e recepimento anche a livello nazionale, ed è già stata impiegata nelle aree oggetto delle sperimentazioni 5G (Milano, Prato, L'Aquila, Bari e Matera) negli scorsi anni. Anche in questo caso non si tratta di una banda di frequenza completamente nuova, posto che esistono tecnologie già implementate da anni che utilizzano bande del tutto simili, quali la banda 2,6 GHz della tecnologia LTE o la banda da 2 a 6 GHz delle trasmissioni WiMax o Wi-Fi.

Nella banda 26 GHz, che presenterebbe maggiori novità rispetto alle tecnologie attualmente già in uso, ad oggi non è stata presentata alcuna richiesta di installazione di impianti 5G sul territorio provinciale.

Ciò premesso, in risposta al primo punto dell'interrogazione, si ritiene che l'attuale regolamento provinciale in materia di esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (DPP 20 dicembre 2012, n. 25-100/Leg.) garantisca in maniera adeguata i siti sensibili, prevedendo, nel caso di richiesta di installazione di una nuova struttura per telecomunicazioni in tali siti, una procedura che prevede l'individuazione di localizzazioni alternative, coinvolgendo direttamente anche l'amministrazione comunale competente. Peraltro, il fatto che -come correttamente riportato nella stessa interrogazione- dal 2012 ad oggi non sia mai stata adottata tale procedura può essere considerato un buon indicatore della possibilità di realizzazione delle reti di telefonia senza necessità di installazione di strutture in siti sensibili.

In merito al secondo punto, con cui viene proposto un maggior coinvolgimento dei Comuni, con particolare riferimento alle tecnologie di quinta generazione, si precisa che le amministrazioni comunali sono costantemente tenute informate durante l'intero iter di autorizzazione all'installazione o modifica di impianti di telecomunicazione, ricevendo copia di tutta la documentazione che intercorre tra i gestori di telefonia e il Servizio competente per il rilascio dell'autorizzazione (Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali). Il Comune ha altresì facoltà di prendere tempestivamente visione di tutti i progetti depositati e delle rispettive valutazioni di impatto effettuate dai gestori, nonché di interloquire, laddove necessario, con il Servizio provinciale competente. Inoltre, nonostante il regolamento provinciale preveda la partecipazione dei Comuni solo nei casi di realizzazione di nuove strutture in siti sensibili, i Comuni territorialmente competenti sono sempre invitati a partecipare alle conferenze di servizio previste per il rilascio dell'autorizzazione, vale a dire anche nei casi di modifica o installazione di impianti al di fuori dei siti sensibili, seppur solo a titolo informativo.

In merito al terzo punto, si condivide l'opportunità di individuare le modalità migliori per fare chiarezza e informare la cittadinanza. A tale proposito, il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari è già impegnato, su richiesta delle amministrazioni comunali, nella realizzazione di iniziative di informazione per i cittadini sull'effettivo rischio rappresentato dai campi elettromagnetici e sull'uso corretto del cellulare.

Inoltre, con riferimento al 5° punto dell'interrogazione e in particolare all'appello lanciato dalla dott.ssa Belpoggi e alla richiesta di tutela da parte dei cittadini di Dro, si rappresenta che è quantomai opportuno fare riferimento a dati e risultati di istituzioni scientifiche internazionali preposte alle valutazioni degli effetti generati dall'esposizione a campi elettromagnetici. Nel caso particolare dell'esposizione a campi elettromagnetici l'ICNIRP (Commissione internazionale per la protezione da radiazioni non ionizzanti) è riconosciuta come massimo riferimento e garantisce un costante aggiornamento dei risultati e della conseguente definizione dei limiti di esposizione. Ne è dimostrazione il fatto che i limiti definiti nella guida ICNIRP sono stati adottati dal comitato scientifico istituito dalla Commissione europea e sono ripresi nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 12 luglio 1999 in materia di limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz.

Proprio alla luce degli studi presentati dalla dott.ssa Belpoggi in occasione della conferenza informativa di giugno (studi condotti dall'U.S. National Toxicology Program e dall'Istituto Ramazzini di Bologna), lo scorso 4 settembre 2018, l'ICNIRP si era già espresso in una nota ufficiale, dove a seguito di una dettagliata analisi scientifica dei dati, concludeva che tali studi "non forniscono una serie di prove coerenti, affidabili e generalizzabili che possa essere utilizzata come base per la revisione delle attuali linee guida sull'esposizione umana".

Pertanto, nel riconoscere l'importanza di un continuo e rapido aggiornamento dei risultati scientifici, è opportuno affidarsi alle conoscenze e raccomandazioni di organismi competenti nell'adottare procedure condivise nella valutazione dei livelli di esposizione della popolazione.

Preme infine sottolineare che la normativa italiana in materia di protezione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici -Legge quadro 22 febbraio 2001, n. 36- ha già tra i suoi principi fondanti quello di "attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea." Con la predetta legge, l'Italia ha quindi già scelto di adottare una linea di elevata cautela a livello ambientale e sanitario, ossia una politica che, in una condizione d'incertezza scientifica sui possibili effetti a lungo termine sulla salute umana dell'esposizione a campi elettromagnetici, mira ad evitare o ridurre, per quanto possibile, l'esposizione a tali agenti esterni. Infatti, in conformità a tali presupposti, la normativa nazionale non solo definisce limiti espositivi più restrittivi di quelli raccomandati a livello europeo e internazionale, ma stabilisce ulteriori limiti di maggior cautela (denominati valori di attenzione e obiettivi di qualità) da applicare in luoghi destinati a permanenze prolungate ed aree intensamente frequentate .

Distinti saluti.

- Mario Tonina -

